

**L'invito** Alla Regione si suggerisce di rendere non obbligatoria la comunicazione introdotta da marzo

# No del Comitato di bioetica allo «scontrino» delle cure

## «L'informazione sui costi sostenuti colpevolizza il paziente»

Ma è morale per un ospedale dire al malato quanto costa curarlo? L'autorità più alta in grado sull'argomento, ossia il Comitato nazionale per la Bioetica, pensa di no.

Così il dibattito innescato lo scorso marzo dalla decisione del Pirellone di comunicare ai cittadini il costo delle loro cure non accenna a placarsi, anche se sono ormai trascorsi sette mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. «L'iniziativa ha sollevato l'attenzione su un complesso di problemi che richiedono una riflessione sia etica che giuridica — sottolinea il Comitato nazionale per la bioetica — in quanto mettono in relazione la questione del valore della salute e i costi economici per garantirla». Il 22 giugno scorso è stato lo stesso ministro della Salute, Renato Balduzzi, a interrogarsi sull'argomento: «La Regione Lombardia ha previsto l'obbligo di esporre i costi delle prestazioni

sanitarie sui referti relativi ai ricoveri e alle prestazioni specialistiche sia nelle lettere di dimissione sia in tutte le comunicazioni con il paziente — scrive Balduzzi —. Tale operazione al fine di consentire al cittadino di conoscere quanto la comunità in cui vive finanzia, con le sue tasse, le prestazioni sanitarie che riceve e la misura del proprio contributo personale». Ma tutto ciò non può avere riflessi negativi sull'assistenza al paziente, soprattutto quando è colpito da gravi malattie e le giuste ragioni economiche non rischiano di risultare sbilanciate a danno dell'umanità e della solidarietà? È la domanda che il ministro della Salute rivolge al Comitato nazionale per la Bioetica.

La risposta è arrivata il 28 settembre. «La comunicazione obbligatoria e imposta al paziente — scrive il presidente del Comitato nazionale per la bioetica, Francesco Paolo Casa-

vola — non è eticamente giustificata». Il motivo? «La tutela della salute è un diritto fondamentale del cittadino e un dovere da parte dello Stato nei suoi confronti — spiega il Comitato per la bioetica —. È importante che lo Stato e le Regioni elaborino misure atte a razionalizzare l'uso delle risorse sanitarie, ma il contenimento della spesa non deve scadere in forme (...) non rispettose della dignità del paziente come persona».

La posizione è condivisa dalla maggioranza, ossia da 18 esperti sui 25 totali. «Alcuni membri si sono di contro dichiarati a favore della comunicazione obbligatoria gestita con la dovuta attenzione — si legge nel documento — quale strumento di trasparenza in una società democratica li-

berale». Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di evitare forme di colpevolizzazione e di discriminazione dei malati e sull'importanza di rispettare l'esigenza di riservatezza. «Le raccomandazioni del Comitato per la bioetica — dice Balduzzi a commento del documento — sono il segno della grande sensibilità del Comitato per i caratteri fondanti del sistema sanitario nazionale. Il malato va curato e responsabilizzato, ma in forme che non costituiscano un disincentivo a curarsi o che mettano ulteriormente a rischio le sue condizioni psicofisiche».

No, insomma, allo scontro delle cure. Ma — con ogni probabilità — anche stavolta il dibattito non è destinato a finire qui.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

**i miliardi** del bilancio della Regione Lombardia stanziati per la spesa sanitaria, il 75 per cento del totale

24,1

**euro** il valore medio del ticket sanitario a carico dei pazienti in Lombardia, contro i 21,9 del dato nazionale

144

**milioni** il taglio a livello lombardo imposto da qui alla fine dell'anno dalla spendig review del governo



**Ministro Renato Balduzzi**, ministro della Sanità, ha chiesto un parere sullo «scontrino» delle cure



## Il Comitato critica la Regione e scrive al ministro «Dire i costi al malato è eticamente scorretto»

È etico per un ospedale dire al malato quanto costa curarlo? L'autorità più alta in grado sull'argomento, ossia il Comitato nazionale per la Bioetica, pensa di no. Il dibattito innescato lo scorso marzo dalla decisione del Pirellone di comunicare ai cittadini il costo delle loro cure non accenna a spegnersi.

A PAGINA 8 **Ravizza**

